



# El lugar de las fresas

## *Il luogo delle fragole*

“ Un’anziana contadina italiana dedita al lavoro,  
un immigrato marocchino appena arrivato in Italia,  
una giovane cineasta spagnola;  
Da un incontro casuale al mercato,  
si apre uno sguardo diverso verso un mondo nuovo”

Un film documentario di:  
**Maite Vitoria Daneris**



## Sinossi

Lina ha 70 anni ed è contadina da sempre. La sua schiena è curva e rivolta verso la terra. Ogni mattina, al buio, parte da San Mauro, il "*paese delle fragole*", per arrivare nel mercato all'aperto più grande di Europa: Porta Palazzo, dove vende la sua frutta, la sua verdura... e le sue fragole.

La vita di Lina, come lei dice, è "*casa, chiesa e lavoro*": non ha figli, ma cinque cani e un marito che la spinge, inascoltato, a smettere di lavorare.

Un giorno però al mercato entra in scena Hassan, un giovane immigrato marocchino in cerca di lavoro...

***El lugar de las fresas*** è la storia di Lina e Hassan raccontata dallo sguardo di una giovane cineasta spagnola, in un luogo comune e universale, come è un grande mercato all'aperto. Ma soprattutto è un film poetico, che mostra al pubblico il valore più essenziale e puro dell'essere umano attraverso il lavoro della terra.



## Premessa

Il film è arrivato nella mia vita apparentemente in maniera casuale, così come il mio arrivo a Torino, ma con il passare degli anni ho compreso che questa storia era scritta fin dal principio.

Arrivai a Torino nel 2005. Venivo da Madrid per vivere un'esperienza di pochi mesi, appena arrivata a Torino conobbi il mercato di Porta Palazzo. Passeggiare lì era come tornare alla mia infanzia, questo posto mi ricordava molto il mercato al quale andavo con mia madre a comprare, in Spagna. Porta Palazzo era il luogo dove mi sentivo meno straniera e meno sola: tante persone di culture diverse, tanti contrasti, colori e odori... che mi ricordavano il mio paese. Pochi mesi dopo il mio arrivo, andai al mercato, erano le 2 di notte. In quel momento, Torino si preparava per ospitare le Olimpiadi Invernali e a quell'ora nessuno girava per strada: c'era la nebbia e faceva molto freddo. Misi la mia telecamera sotto la tettoia dei contadini. Avevo bisogno di girare una scena notturna del mercato per un cortometraggio che stavo realizzando in quel momento e volevo che il piazzale fosse vuoto. Mi fermai un po' a guardare e incominciai a riprendere. A un certo punto, arrivò un furgone dal quale scese una "piccola" signora che cominciò a scaricare cassette di frutta e verdura, alle due di notte.

Durante tutta la notte guardai e ripresi quella signora da lontano. M'incuriosirono i suoi gesti, i suoi movimenti, i suoi modi... Un passo per volta montò tutto il suo banco. Verso le 6 di mattina decisi di avvicinarmi con la telecamera in spalla e lei mi accolse con un grande sorriso. Le chiesi il nome, lei mi disse "mi chiamo Lina" e da lì cominciò tutto. Per un anno mi recai al mercato. Due, tre volte alla settimana. All'inizio, però, Lina non voleva essere ripresa. Più tardi, filmando, notai che aveva un modo molto particolare di rapportarsi alle verdure e ai clienti. In Lina c'è qualcosa di speciale e raro e, per me, osservare lei, i suoi gesti e la sua manualità è come osservare un animale preistorico in via d'estinzione.

Passavo molto tempo al mercato e, giorno dopo giorno, quel luogo diventava per me un ambiente più familiare. Riconoscevo banchi, contadini e venditori, ma, cosa ben più importante, il rapporto con Lina cresceva. E a quel punto anche Gianni, suo marito, cominciò ad aprirsi. Ero incuriosita, perché Lina arrivava così presto al mercato? E perché lavorava così tanto? Volevo sapere e capirne di più. Da quel momento, la seguii ovunque, per più di 3 anni. Lei si abituò alla mia presenza e la mia telecamera cominciò a essere invisibile.

Ero consapevole che avevo trovato un bellissimo personaggio, ed ero anche sicura di voler raccontare la sua storia. Oggi posso dire che se non l'avessi incontrata, quell'anno sarei andata via da Torino.

Contact: [mai2colors@gmail.com](mailto:mai2colors@gmail.com) // [info@ellugardelasfresas.com](mailto:info@ellugardelasfresas.com)



# IL film

## Introduzione - Il luogo / il contesto.

Il luogo dove si svolge questa storia non poteva avere scenari migliori.

Il primo luogo, Porta Palazzo, il mercato all'aperto più grande d'Europa, dove un tempo erano i meridionali del sud d'Italia a migrare verso quest'area, e dove oggi sono gli stranieri: uomini e donne provenienti da ogni parte del globo, che migrano dalla loro terra alla ricerca di una vita migliore nonostante le difficoltà politiche ed economiche.

Il secondo luogo, la vita rurale del lavoro della terra di fronte alle minacce del cambiamento del mondo globale di oggi.

Mentre tutto quanto si sposta e accade, una piccola contadina in mezzo a un grande campo raccoglie le sue fragole...

### Part1

#### " Chiesa, casa e lavoro ".

Lina ha quasi 70 anni e abita nel posto delle fragole, San Mauro Torinese, un paese sulle colline di Torino dove, fino a trent'anni fa, tante erano le fragole e tanti i contadini che le raccoglievano.

Lina vive insieme a Gianni, suo marito, l'unico che fino a poco tempo fa era in grado di assecondarla nei duri ritmi di lavoro tra i campi ed il mercato.

Lina e Gianni non hanno figli, ma hanno cinque cani che gli accompagnano dappertutto.

Nell'orto tra fragole, pomodori e zucchine, fagioli e cipolle la vediamo, seminare, zappare, ripulire e ancora zappare, e poi raccogliere e quando alla sera torna a casa, carica i cesti e sistema le casse nel furgone. Solo allora è pronta per affrontare una nuova giornata al mercato, alle due e un quarto del mattino.

Il banco di Lina nel mercato storico di Porta Palazzo è sotto una grande tettoia di ferro.

Tutte le notti Lina arriva al mercato da sola, in una zona che di notte a Torino è famosa per il pericolo e la mancanza di sicurezza.

Ma Lina correndo avanti e indietro dispone i prodotti con cura e delicatezza. Poco alla volta compaiono anche gli altri contadini, ma Lina li ha preceduti: il suo banco è ormai pronto. Quando il mercato via via si affolla, Lina è così piccola che scompare tra i banchi, i clienti e le verdure in vendita.

Suo marito Gianni avverte i primi sintomi della vecchiaia: non va più al mercato e resta a casa dove aiuta Lina nel campo, ma solo per i lavori più leggeri. *"È ora di smettere di lavorare, di ritirarsi"*, ripete più volte Gianni.

*"Domani è l'ultimo viaggio e se Dio vuole vado in pensione"*, ribatte Lina. Eppure ogni mattina lascia il marito nel letto, carica il furgone e riparte.

Lina è devota alla Madonna e tutte le domeniche va a messa, *"non ne ho mai persa una"* ripete. Questo rito è l'unica occasione per vestirsi a festa e per allontanarsi dal lavoro.





## Part2

### Le fragole vengono da lontano, i nuovi contadini arrivano dal Marocco..

È primavera, la stagione delle fragole.

Lina si piega sulle sue 600 piantine, le zappetta, le bagna e le trapianta. *"Crescete con comodo, non abbiate fretta, io vi aspetto..."* ripete come se fossero creature delicate da allevare e accudire.

Insieme a Gianni mi racconta che *"il posto delle fragole"* non è più quello di una volta, col tempo molti contadini si sono ritirati e gli studenti non vengono più a fare la raccolta.

*"La raccolta è faticosa, nel periodo delle piogge, sotto l'acqua, non si finisce più ... vanno raccolte una a una inginocchiati a terra..."* dice Gianni.

La vita dei due contadini sembra fermarsi: soli, anziani, circondati dai loro campi che reclamano continue attenzioni.

Ma all'improvviso un giorno, al mercato, entra in scena Hassan, un giovane marocchino di Casablanca.

Hassan è appena arrivato in Italia, non ha lavoro, non sa parlare quasi una parola d'italiano, e si aggira tra i banchi. Hassan conosce poco la lingua e per guadagnarsida vivere comincia ad aiutare con piccoli lavori i contadini. Scarica la merce e sposta le cassette di frutta e verdura in cambio di una piccola elemosina.

Tra i contadini a cui dà una mano c'è anche Lina, e Hassan conquista presto la sua fiducia. La loro intesa avanza così tra le incertezze di una comunicazione sommaria: se lei usa spesso il dialetto, lui parla l'arabo e conosce poche parole in italiano. Eppure il loro rapporto sembra consolidarsi. Dopo alcune settimane, Lina decide di tenere Hassan con sé fisso al banco.

Ora è il suo aiutante: scarica le casse e vende la merce, inaffia gli ortaggi e tocca i soldi.

Lina, intanto, lo segue, lo corregge e lo giustifica davanti ai clienti quando sbaglia.

La situazione di Hassan però non è facile.

La sua famiglia e sua moglie sono in Marocco e con lei c'è il figlioletto che lui ancora non conosce. Hassan vorrebbe riunire tutta la famiglia ma potrà farlo solo quando avrà sistemato la sua posizione lavorativa in Italia... *"Io vengo matta"* dice Lina mentre guida la macchina pensando che Hassan ha un bambino che non conosce e una moglie che non vede da tempo.

Hassan comincia a frequentare la casa di Lina contro il parere di Gianni che non si fida di questo marocchino che gli gira intorno, che cammina tra i campi, che non capisce nulla di agricoltura, ma che a poco a poco s'inchina come Lina verso la terra.

Hassan inizia così ad aiutare Lina nella raccolta delle fragole, *"mi raccomando, solo le rosse... lascia stare quelle verdi"* gli ripete.

## Part3 ... Al posto delle fragole?



La stagione delle fragole è terminata. Lina e Hassan hanno lavorato fianco a fianco per tutta la stagione. Lui sta imparando un mestiere, lei a confrontarsi con una nuova cultura.

Lina continua ad andare alla sua messa della domenica mattina, e adesso prega per il futuro di Hassan, *"lui è una persona brava e onesta che voglio aiutare"*.

Nel frattempo, Hassan condivide una stanza con altre persone ed è Lina a comprargli l'occorrente: pentole, piatti e utensili.

Adesso, Hassan raccoglie solo le fragole più mature e buone. Ma ora Lina va verso una nuova missione: regolarizzare Hassan e aiutarlo con i documenti e il permesso di soggiorno.

Lina comincia così a informarsi, prima con i clienti e presso gli uffici competenti della Coldiretti, e poi nel Comune di Torino per risolvere la situazione di Hassan.

Sembra piuttosto determinata: negli uffici della Coldiretti scopre che una possibile soluzione sarebbe quella di lasciare il proprio banco ad Hassan e cedergli parte dei campi. A quel punto, però, se Lina volesse ancora lavorare, dovrebbe diventare la sua commessa.

Vedremo una Lina che deve decidere tra aiutare Hassan e avere l'appoggio di suo marito che non è per nulla contento di questo "affare".

... Per quale motivo lasciare il banco e i campi a uno straniero? È davvero la scelta giusta?

E alla fine? Sarà Hassan a prendere il posto di Lina? Gianni accetterà mai un simile cambiamento? E Lina? Seguirà il suo istinto o cederà alle pressioni del suo marito Gianni?

Adesso Lina, prima di zappare, indossa un foulard e dice: *"Ecco qui... metto il foulard come fanno i marocchini e i musulmani" ...*





## Aproccio visivo

Lo stile visivo del film è caratterizzato dall'utilizzo della camera su cavalletto e da una fotografia cinematografica.

Quando Lina lavora nell'orto le immagini sono molto curate e la composizione interna delle inquadrature è assai bilanciata. In altre situazioni (in chiesa, nel furgone, negli uffici della Coldiretti) le riprese sono fatte a mano e la telecamera segue la protagonista più da vicino.



L'intenzione generale era comunque quella di lasciare ampi spazi di movimento ai personaggi. In questo modo è possibile far emergere la loro personalità e racchiudere singole azioni all'interno di uniche inquadrature.

L'elemento di forza del film è la quantità di materiale che ho filmato nell'arco di sette anni; questo si vede nel film, nella trasformazione e nell'evoluzione dei protagonisti, così come la trasformazione della storia e dei luoghi/scenari dove si svolge la azione.



L'altro elemento di forza è dato certamente dal rapporto intimo che ho instaurato nel tempo con i personaggi del film: in questo modo la telecamera s'introduce nel mondo di Lina, Hassan e Gianni silenziosamente e raccoglie quanto accade senza interferire con gli eventi. Altre volte, sono invece gli stessi protagonisti che, con sorprendente genuinità si raccontano alla telecamera e confidano piccoli segreti.

L'intenzione generale era quella di lasciare che la storia si sviluppasse e fosse filmata nel suo corso naturale in ogni situazione, aspettando con pazienza il momento giusto per filmare in ogni passaggio della storia ma allo stesso tempo filmando molto materiale nelle intere giornate di riprese per poter poi scegliere in post-produzione la durata è il tempo giusto delle scene e delle sequenze.

In questo modo, ed essendo anche molto attenta alle loro azioni e reazioni in situazioni diverse, vengono fuori in modo naturale e spontaneo le vere personalità e i personaggi e di conseguenza, la loro storia.





## Conclusioni - Note di regia

**El lugar de las fresas/ Il luogo delle fragole** è un film senza frontiere.

Da una parte è la possibilità di osservare una realtà senza barriere umane, dove i concetti di cooperazione e globalizzazione sono messi in pratica in una maniera pura e semplice, grazie all'esperienza umana, non al concetto di "guadagno". Dall'altra, spesso i telegiornali ci raccontano storie di mancata integrazione, di violenza e di diffidenza. Tutti elementi che non hanno trovato riscontro nel mio film. Spesso infatti nella realtà di tutti i giorni si verificano storie più felici e magari meno eclatanti. Sono proprio queste storie, dal mio punto di vista, a contribuire al vero progresso. Penso infatti che le società si sviluppino soprattutto attraverso piccoli fatti quotidiani e apparentemente insignificanti, compiuti perlopiù da persone semplici come Lina, Gianni e Hassan.

Nel "*luogo delle fragole*" la parola trasformazione è l'elemento vitale e strutturale.

La trasformazione dei personaggi, dei loro rapporti e della loro storia, ma anche del lavoro, dei contadini, di un'epoca. In piena globalizzazione dove tutto e tutti si spostano, Lina, la trottola che corre da una parte all'altra, è ancora lì, nel luogo delle fragole, sopravvivendo all'avvento di un'era globale. Questo contrasto è già di per sé ricco di sfumature espressive che impreziosiscono il mio racconto.

La trasformazione, poi, è spesso associata all'idea di conflitto, altro leit motiv del film.

I conflitti di Lina rimandano a qualcosa di più grande del semplice caso particolare: Attraverso la storia di Lina passeremo dai campi di fragole di un paese della periferia di Torino alle contraddizioni della globalizzazione, dalle difficoltà di un marocchino alle problematiche dell'immigrazione e non mancheranno capovolgimenti da cui trarre insegnamenti: il rapporto tra Lina e Hassan è l'espressione più alta dell'integrazione e dell'incontro tra culture e popoli diversi.

Lina è cresciuta in un ambiente chiuso e ostile ai cambiamenti, qual è il mondo contadino, ma è riuscita a scongiurare tabù e pregiudizi atavici coltivando gli insegnamenti più nobili della vita rurale. Nelle sue scelte quotidiane risiedono grandi virtù che faticano a sopravvivere in quest'epoca.

Trovo quindi curioso che per tornare a credere in un mondo migliore, più umano, evoluto e privo di confini, si possa imparare tanto dalla storia di un'anziana contadina che ha speso la sua vita a raccogliere le fragole...



## Biografia

Maite Vitoria Daneris è Produttrice indipendente, regista e autrice di film documentari. Nata a Madrid nel 1978. All'età di 15 anni ha inizio il suo interesse per la fotografia e la immagine.

Nel 1998 ha inizio il suo percorso di studi nell'Accademia di Belle Arti di Madrid, dove si laurea concentrandosi soprattutto nella realizzazione di progetti nell'area della fotografia e del documentario. Nel 2004 realizza in Spagna i suoi primi cortometraggi documentari "**Volved**" e "**Somos nueve**". Nel 2005, appena laureatasi a Madrid, fa un viaggio a Torino dove decide di fermarsi colpita dal fermento creativo intorno al cinema della città. Comincia da quel momento a lavorare in diversi progetti documentari come regista e operatrice nell'ambito sociale e culturale a Torino. Nel 2006 viene premiata per il suo primo cortometraggio girato a Torino nei primi mesi dell'anno, "**Oggi no ma domani si**" (6').

E dal 2007 che lavora nel suo primo film lungometraggio documentario "**El lugar de las fresas**" (**Il luogo delle fragole**) di cui è produttrice, regista e autrice. Questo primo lungometraggio è stato selezionato per partecipare per lo sviluppo nel Match Making di Documentary in Europe del 2008, nel Pitching Forum di Documentary in Europe del 2009 e selezionato tra più di duecento progetti per partecipare nel Pitching del Festival Internacional de Documentales de Barcelona, con grande accoglienza da Televisioni Internazionali come YLE (Finlandia) , ZDF-Arte (francia- Germania), TVE (Spagna) e RAI (Italia). In questo momento risiede tra Madrid e Torino dove sta preparando in entrambi le città nuovi progetti documentari in fase di sviluppo.

È in concorso nella sezione Italiana.doc di questa edizione del Festival Internazionale del cinema di Torino con il suo primo film lungometraggio "**El lugar de las fresas**" (**Il luogo delle fragole**) presentato al festival come ante prima mondiale.

## Scheda tecnica

Nazionalità : **Italia - Spagna**

Anno di produzione: **2013**

Durata: **90'**

Formato originale: **HDv**

Formato proiezione: **HDcam**

Lingua: **Italiano, Spagnolo e Arabo.**

Sottotitoli: **Italiano / Inglese**

Genere: **Film Documentario**

Personaggi: **Lina** ( Garrone Ernesta) , **Gianni Baccola**, **Hassan Raqabi**.

Location: **Mercato dei contadini Porta Palazzo e San Mauro Torinese (Torino).**

Produzione: **Maite Vitoria Daneris**

Produttrice Esecutiva: **Maite Vitoria Daneris**

Regia: **Maite Vitoria Daneris**

Sceneggiatura: **Maite Vitoria Daneris**

Direttore della fotografia: **Maite Vitoria Daneris**

Montaggio: **Renato Sanjuan**

Musica Originale: **Andrea Gattico**

Suono: **Mirko Guerra**

Altri credits : **Mirko Capozzoli** ( Post-produzione Torino)

**Alessandro Dominici** (color correction), **Marco Montano** | 3DiT Lab (registrazione voice over) Musicisti della colonna sonora: **Andrea Gattico**, **Flavio Giacchero**, **Khalid Zarou**, **Mayumi Suzuki**, **Aschour Tesbia**, **Marco Piccirillo**.

**Contatto:**

**Maite Vitoria Daneris** +39 393 72 32 382 (Italia) +34 608 64 20 86 (España)

con il sostegno di:

## Piemonte Doc Film Fund

Fondo regionale per il documentario



CITTA' DI TORINO



**Rai Teche**

Contact: [mai2colors@gmail.com](mailto:mai2colors@gmail.com) // [info@ellugardelasfresas.com](mailto:info@ellugardelasfresas.com)